

La ballerina e il lottatore

Sara era seduta ai piedi del letto, con una sigaretta spenta in mano, il corpo completamente girato verso destra. Fissava gli alberi oltre la finestra chiusa, dai vetri incrostati. La camicia bianca, da uomo, che indossava aperta, non serviva a proteggerla dal freddo pungente di quella mattina, ma le donava un aspetto elegante ed androgino. In fondo, amava non svelare completamente le proprie carte, le piaceva giocare sull'ambiguità di quel corpo eccessivamente magro.

Eduardo era ancora a letto, nudo, ma coperto da un lenzuolo dai piedi fino all'ombelico. Giaceva supino, ad occhi chiusi. Tentava di raggiungere con la sua mano sinistra la destra di Sara, cercando di toccarla. Eduardo le aveva raccontato di essere messicano, un famoso lottatore messicano. Ed effettivamente, parlava con un marcato accento spagnolo. Ma Sara sapeva bene che non è saggio fidarsi degli sconosciuti, soprattutto se indossano una maschera colorata a celare il volto.

Com'era finita lì, e perché? Sara lo ricordava benissimo, ma non avrebbe mai saputo giustificare le sue azioni. Eduardo era un uomo affascinante, certo, e misterioso. Era bastato questo a trascinarla nel letto di lui? In fondo, l'aveva conosciuto solo poche ore prima, nella hall dell'albergo a basso costo nel quale avevano appena finito di consumare il loro amore. Erano bastati uno sguardo, un sorriso, due parole, una sigaretta ed un bicchiere di cognac economico per rompere il ghiaccio. Le mani di lui che la prendevano ai fianchi, mani possenti su braccia muscolose, le mani di lui che l'accompagnavano all'ascensore, le mani di lui che, a poco a poco, si facevano strada sul suo corpo, quelle stesse mani che chissà quanti volti avevano rotto, quanti polsi stretto; le mani dalle quali ora, lei, stava fuggendo.

Accese la sigaretta, sbuffando una coda di fumo dritta in faccia all'uomo, che aprì gli occhi. La porse ad Eduardo, poi iniziò a rivestirsi. I collant, smagliati in più punti, aderirono perfettamente alle sue gambe; mentre Eduardo rimaneva immobile a letto, fumando, venne il turno della gonna e, poi, di scarpe, sciarpa e cappotto. Sara lanciò uno sguardo al volto di cuoio dell'uomo che era stato, per quella notte, il suo compagno. Uscì senza fare rumore e senza dire nulla. Eduardo guardò la porta chiudersi poi si tirò il lenzuolo sulla maschera, si voltò su un fianco, e ricominciò a dormire.